

IL DIBATTITO PROVINCIA IN FRANTUMI

PALETTI

A destra sindaci all'incontro di Mestre. Più a destra la presidente della Provincia di Venezia Zaccariotto con il sindaco di Venezia Orsoni e il vice Simionato

CITTA' METROPOLITANA

La provincia di Venezia rischia di perdere molti dei suoi pezzi

IL NODO STATUTO

Dal Veneto Orientale alla Riviera arriva una richiesta unanime



IL SINDACO DI MIRA

«Chiederò a Orsoni che accetti di dare voce alle popolazioni»



Lo scoglio: l'elezione del sindaco

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Difesa delle autonomie locali e una norma statutaria che preveda l'elezione diretta del sindaco della Città metropolitana. Oltre alle richieste «di un controllo economico diffuso e policentrico e di tagli alle società partecipate di secondo grado», affinché i Comuni non aggravino la loro situazione debitoria, con pesanti ricadute sulla nuova realtà amministrativa. Questa, in sintesi, la posizione del Movimento Cinque Stelle sulla Città metropolitana, espres-

sa ieri dal sindaco di Mira, Alvise Maniero e da Marco Gavagnin, Marco Marchiori e Gilberto Boscolo, consiglieri comunali a Venezia, Mirano e Chioggia. «Le nostre perplessità sono le stesse dei Comuni del Veneto orientale - hanno detto - Il decreto per la Città metropolitana è il prodotto di un governo non votato dai cittadini. E ora si vorrebbe fare il bis, negando loro il diritto di scegliere direttamente il sindaco».

Secondo Marco Gavagnin, «Orsoni potrà guidare la Città metropolitana solo nella fase transitoria, ma

ALTOLA'

Molti Comuni chiedono che i cittadini possano scegliere la guida

poi il sindaco dovrà essere espresso dai cittadini. A tal fine, proporremo che lo statuto contenga una norma inequivocabile».

Una richiesta che Alvise Maniero ribadirà al sindaco di Venezia, in un incontro a

due che si terrà a giorni: «Perché qui non si è seguita la strada di Mira, dove i cittadini hanno potuto beneficiare di banchetti e tre affollatissime serate informative? - si chiede - Almeno, in questo modo, tutti ne sapranno qualcosa di più. Invece, a regnare sovrana è l'ignoranza. Da sottolineare, poi, che una volta approfondito l'argomento, i cittadini s'infuriano. Perché non intenzionati a subire passivamente trasformazioni così significative, e ad accettare chi li governerà senza passare per la cabina elettorale».

Ancora più critico Marco Marchiori, che pone l'accento sul forte indebitamento del Comune di Venezia e delle sue partecipate: «rispettivamente, 471 e 700 milioni di euro - tuona - Con un simile biglietto da visita, siamo sicuri che Orsoni sarà la persona adatta a guidare una realtà ancora più complessa? Noi siamo stati eletti in base a un programma contrario alla Provincia, ma ora la Città metropolitana ne assorbirà in larghissima parte le competenze. In un quadro normativo che non potrebbe essere più confuso, e in base al

AL VOTO

Vittorino Compagno

VIGONOVO

Città metropolitana o Padova, ora si fa sul serio. A Vigonovo tutto è pronto per la consultazione popolare che domani e domenica chiederà ai cittadini di esprimersi per decidere se aderire alla Città metropolitana o alla provincia di Padova. Schede referendarie, urne, seggi elettorali e scrutatori, tutto predisposto come se la consultazione avesse i crismi dell'ufficialità di un referendum nazionale. Il sindaco Damiano Zecchinato è stato però chiaro: «La consultazione non avrà i crismi dell'ufficialità, ma il responso delle urne sarà determinante per la scelta che lunedì sera è



IL SINDACO

«L'esito sarà determinante»

chiamato a fare il Consiglio comunale». Ai cittadini basterà apporre una "X" su una delle due caselle della scheda referendaria: o Venezia, o Padova.

A Vigonovo centro si voterà

Seggi e schede pronte a Vigonovo Domani e domenica il referendum

ALLE URNE

Domani e domenica i cittadini di Vigonovo decideranno se stare nella città metropolitana o passare con Padova

nella sala polivalente comunale di via Veneto, nella frazione Galta presso la scuola elementare di via Battisti e nella frazione Tombelle presso il Centro civico di via Martiri. Sabato tutti i seggi saranno aperti dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19, mentre domenica si potrà votare dalle 9 alle 13. L'amministrazione comunale invita i cittadini aventi diritto al voto di recarsi a votare nei seggi di abituale appartenenza.

Ma la consultazione infiamma anche la polemica politica, e la minoranza consiliare di sinistra "Salviamo insieme Vigonovo" definisce il referendu-

ma «una scelta alla Ponzio Pilato». «Sulla questione Città metropolitana il sindaco leghista Damiano Zecchinato e il suo vice del Pdl Filippo Fogarin se ne lavano ambedue le mani - afferma l'opposizione -, lasciando che sia il popolo a decidere. Nessuna norma prevede però che un Consiglio comunale possa conformare le proprie scelte all'esito di un sondaggio consultivo fatto in casa. Ciò equivale ad abdicare al ruolo di amministratori pubblici che avrebbero dovuto prendersi la responsabilità di scegliere in prima persona».

IL NO DI VENEZIA

«E' previsto dalla legge che il sindaco metropolitano sia quello del capoluogo»



5 STELLE

Legge non casualmente votata da un Governo non eletto dai cittadini



MANIFESTO

I "tifosi" del passaggio con Treviso scrivono «Municipio vendesi»



Una marcia lunga una settimana

Oggi due gruppi di artisti di Lavanderia Nordest - collettivo con sede a Marghera, nato per elaborare progetti e proporre nuovi immaginari alle persone, alle imprese e alle istituzioni del territorio di Nordest - partiranno rispettivamente dalla sede di H-Farm a Ca' Tron di Roncade, nel trevigiano, e dal Comune di Stra, per percorrere, rigorosamente a piedi e per un'intera settimana, il territorio dei comuni della Venezia Metropolitana, attraversando oltre ai comuni di partenza anche Santa Maria di Sala, Noale, Scorzè, Quarto d'Altino, Mogliano Veneto, Marcon, Venezia. L'ultima tappa consisterà nella partenza da Venezia centro storico, dove i gruppi si riuniranno, per raggiungere Tessera sabato 29 settembre, data in cui lo spazio eventi Pes.co ospiterà "Neopolis - Verso la Città Metropolitana", assieme dei rappresentanti delle categorie economiche veneziane che costituirà anche l'occasione di presentare uno studio operato dalle Università di Venezia, Padova e dal Dipartimento di Treviso in merito all'area metropolitana. Alla passeggiata potranno aggregarsi tutti i cittadini, tenendosi aggiornati sulle tappe e gli orari di passaggio seguendo la pagina facebook di Lavanderia Nordest.

quale si rischia di moltiplicare i problemi anziché ridurli. Che dire poi della spesa per abitante? 487 euro a Mira, 667 a Mirano e 1.900 a Venezia. Con cifre così diverse, che percorso comune si può fare? Se parliamo di standard, anche Venezia, con i necessari distinguo legati alla sua specificità, deve rientrarvi in qualche modo».

Lapidario Gilberto Boscolo, per il quale «la città metropolitana è un pericoloso salto nel vuoto. Chioggia non dovrebbe convergervi. Per la mancanza di democrazia nella nomina degli organi di governo, per il veto sullo statuto posto dal sindaco di Venezia e per il trasferimento alla nuova entità di competenze importantissime, come la pianificazione territoriale e le reti infrastrutturali e viabilistiche».

© riproduzione riservata

CON TREVISO

Emanuela Furlan
FOSSALTA DI PIAVE

Primo «no» alla Città Metropolitana. Il consiglio comunale di Fossalta di Piave ha approvato mercoledì scorso, a maggioranza, di non aderire a Venezia. A meno che non vengano rispettate precise condizioni: sia redatto lo Statuto definitivo, elaborato da tutti e 44 i Comuni dell'attuale provincia, vengano specificati i costi e le opportunità che saranno offerti, ci sia il tempo per un confronto con i cittadini, ci sia la garanzia che il sindaco e il consiglio metropolitano saranno eletti a suffragio universale dai cittadini dei Comuni aderenti. Le clausole fissate da Fossalta sono cate-



4 CLAUSOLE

«Possiamo restare solo alle nostre condizioni»

riche. «Se anche una sola di queste condizioni non sarà considerata, aderiremo alla provincia di Treviso» ha concluso il sindaco leghista Massimo Sensini. L'opposizione di centrosinistra, favorevole all'ingresso

IERI SERA IL VOTO IN CONSIGLIO

Scorzè, addio a Venezia «Via dal baraccone»

Infuocata assemblea in Municipio e scontro a colpi di striscioni tra maggioranza e opposizione sul "no" alla città metropolitana

SCORZÈ - «Vendesi». Il cartello, goliardico e provocatorio, viene posto su una finestra del Municipio attorno alle 19, poco prima di una seduta consiliare forse decisiva per il futuro di Scorzè. Gli autori sono alcuni esponenti della maggioranza di centrodestra, il significato è metaforico ma chiaro: il Comune è in vendita, nel senso che non deve far parte della Città Metropolitana di Venezia. Questo è il pensiero del sindaco Giovanni Battista Mestriner e della maggioranza che lo appoggia.

La frattura è netta e il Consiglio di ieri, durato fino a tarda ora, l'ha evidenziato ancora una volta: se da una parte la maggioranza spinge per traghettare il Comune all'interno della Provincia di Treviso, dall'altra c'è un'opposizione pronta al muro contro muro, che nel week-end organizzerà una consultazione per chiedere ai cittadini di esprimersi. Ma Mestriner tira dritto per la strada intrapresa nelle scorse settimane, quando il nuovo ente è stato definito senza mezzi termini «un baraccone».

Ieri sera, poco prima del Consiglio, si è sbilanciato dando praticamente per certo il voto della maggioranza per il passaggio a Treviso. «Siamo fiduciosi, la nostra maggioranza è compatta e ben orientata - ha dichiarato il sindaco all'ingresso in aula -. Il progetto della Città Metropolitana presenta molti tratti confusi e contraddittori, solo il

sindaco di Venezia ha un disegno chiaro, ma non è un disegno che interessa a Scorzè. Il rischio - prosegue - è che questo sia un ulteriore ed inutile ente che sdoppia le competenze, mantiene la burocrazia e aumenta i costi».

Parole forti, ripetute poi nel corso della seduta. Ma i consiglieri d'opposizione scuotono la testa, annunciano battaglia e chiedono che una decisione così importante venga presa dopo un ampio confronto con i cittadini. Al provocatorio «Vendesi», una parte della minoranza risponde con degli striscioni affissi all'ingresso



CONTRARIO

Il sindaco di Scorzè, Mestriner, è sempre stato un convinto assertore del no alla città metropolitana. E lo ha ribadito anche ieri durante il Consiglio comunale

della sala consiliare: «Treviso, No grazie», «Sì all'Unione dei Comuni, sì alla Città Metropolitana», «Signor sindaco, perché non consultare i cittadini?» sono i tre slogan scelti per far sentire la propria voce. La sala è gremita, decine di persone assistono in piedi alla seduta, il possibile passaggio a Treviso è un tema caldo. La votazione si protrae fino a tarda sera, lo scontro proseguirà nel week-end.

Gabriele Pipia

© riproduzione riservata

Fossalta di Piave primo Comune a dire no alla città metropolitana

VENEZIA ADDIO

Con il voto di ieri in Consiglio Comunale Fossalta fa un balzo verso la provincia di Treviso

nella Città Metropolitana seppur con alcuni «paletti», ha tentato di arrivare ad una mediazione. «Partecipiamo alla costituzione della Città Metropolitana, facendo valere il peso del Veneto Orientale; eventualmente possiamo ritirarci ad ottobre 2013, quando verrà istituita» ha proposto Chiara Sgnolin. Niente da fare. «No, a meno che non ci siano i presupposti chiesti» ha ribadito il sindaco Sensini. Nella maggioranza ci sono state posizioni anche più intransigenti, con dure contestazioni all'ipotesi di un «governo veneziano» (Niccolò Sgnolin) e l'invito ad aderire

da subito alla provincia di Treviso (Stefano Donà). Lo stesso sindaco Sensini, fin dalle premesse, ha avanzato molte riserve sul lasciare un ente che si conosce (la provincia) per uno che non si conosce (la Città Metropolitana), sulle diversità territoriali, sull'effettivo risparmio economico, sulla rappresentanza dei piccoli Comuni nella Città Metropolitana. Anche se andare con Treviso significherebbe trovarsi accorpato a Belluno, per Fossalta di Piave è preferibile questa prospettiva che legarsi alla «matri-gna» Venezia.

© riproduzione riservata